

VALENTINO PARMIANI
PAESAGGI DI ARCHITETTURA

19 SETTEMBRE 2017 – 13 OTTOBRE 2017

Valentino Parmiani (1943-2015) ha studiato alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano all'inizio degli anni sessanta. Dopo la laurea ha proseguito la sua attività di ricerca al Politecnico e ha insegnato in altre Università italiane e straniere. Come grafico e disegnatore ha collaborato con diversi architetti, tra i quali Guido Canella, Vittorio Gregotti, Gio Vercelloni e Gianni Braghieri. La mostra raccoglie una significativa selezione dei suoi disegni e delle sue illustrazioni per copertine di riviste.

Politecnico di Milano – Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle
Costruzioni Spazio Mostre Guido Nardi – via Ampère 2 – 20133 Milano.

Inaugurazione Martedì 19 settembre 2017 – ore 17,30

La mostra rimarrà aperta fino al 13 ottobre. Orari: 10/19

Intervengono: Marco Biraghi, Vicepresidente Scuola AUIC, Gianni Braghieri,
Curatore della mostra, Arduino Cantàfora, Politecnico di Losanna

Cura e Allestimento: Gianni Braghieri

Con il patrocinio del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna

Sponsor Molteni Museum

Il Volume VALENTINO PARMIANI Paesaggi/Architetture è pubblicato per i tipi di
La Greca La Greca Editrice Forlì © 2016

a cura di: Gianni Braghieri, Franco Raggi, F. Saverio Fera, con Lorena Pulelli
Progetto grafico: Salvatore Gregoriotti



«Questa raccolta di disegni vuole essere un documento variegato e incompleto del talento di Valentino Parmiani, concepito come un catalogo di punti di vista, di abilità e di atteggiamenti. Valentino coltivava diverse visioni dello scopo del disegno, tutte però sorrette da una qualità straordinaria del segno e della tecnica, sia che si trattasse di matita che di acquerello, di schizzo o di versione finale. In tutte prevale un senso di esattezza, di precisione e di servizio che il disegno deve svolgere nella sua missione descrittiva di ciò che si sceglie di guardare. Le parti del libro quindi riguardano delle categorie strumentali alla classificazione dei modi di fare del lavoro di Valentino e del suo modo di guardare e di trascrivere per immagini. La parte più chiara e consistente riguarda l'aspetto analitico, didattico e descrittivo nel quale il disegno diviene strumento di analisi tecnica costruttiva sia del paesaggio che della architettura, attraverso una progressione metodica e quasi scientifica; una rappresentazione geografica e tecnica che assume il disegno e la scrittura come strumenti oggettivi per la costruzione di un ipotetico Atlante del Paesaggio. Ma gli Atlanti si sa possono suggerire prospettive e classificazioni diverse. Provo ad elencarle: le montagne come soggetti, luoghi della memoria e quasi persone esse stesse; le architetture militari e le strutture funzionali che segnano l'uso, la storia e la riconoscibilità dei luoghi; le visioni immaginarie di luoghi costruiti; le restituzioni di atmosfere quasi letterarie; la precisa descrizione, in quanto tali, di profili rocciosi e di scorci naturali; l'invenzione di punti di osservazione mai visitati; la puntigliosa restituzione di elementi naturali variabili come i cieli, le nuvole, le onde, i nevai e i ghiacciai; la mutevole immagine dei paesaggi marini e la calma piatta e composta delle prospettive rurali; la catalogazione anche arbitraria, come forma di rappresentazione. Come un agrimensore o un geografo Valentino si pone davanti alla realtà per rilevarla con metodo, ma per poi restituirla con una sua interpretazione poetica e oggettiva. In questo non è pittore ma architetto, nel senso che dell'immagine non gli interessa solo la qualità estetica finale, ma il suo appartenere ad un progetto più vasto di osservazione e di storicizzazione dello spazio. Vorrei supporre che più che all'estetica Valentino pensasse all'etica del proprio lavoro che mette il talento al servizio di un progetto di conoscenza collettivo e superiore, anche se alla fine quello che gli piaceva era il disegnare».

Tratto da Franco Raggi, *Introduzione*,
in *Valentino Parmiani Paesaggi/Architetture*,
La Greca Editore, Forlì 2016



«Valentino Parmiani era un viaggiatore esperto che sapeva muoversi all'interno di questi territori dai confini incerti e mutevoli e a questo suo vagare vi era profondamente legato. Era una necessità vitale, non d'occasione, una felice e innata esigenza di capire e trasmettere la sua visione agli altri. Il disegno, nell'accezione più ampia del termine, era il suo strumento di comunicazione privilegiato. Da architetto, ma forse sarebbe più corretto dire come uno scienziato durante un esperimento, annotava minuziosamente sui suoi taccuini tutto ciò che gli era fondamentale ricordare per restituire in studio quanto gli era passato per lo sguardo e per la mente, per fissare quello che era durato un breve istante. Annotazioni continue alle diverse scale, dalla larga veduta panoramica di un paesaggio, al particolare architettonico di una facciata, di una pianta o di un dettaglio costruttivo. Queste note non erano solo appunti visivi, ma anche e forse soprattutto attimi vissuti, quasi archivio del tempo passato da ricordare senza alcuna nostalgia. Istanti parte di un continuo presente, in cui la ricerca del segno era mirata a cogliere la bellezza, entità effimera ed evanescente, in quel preciso momento in cui gli appariva di fronte, attimo da cogliere al volo. Se idealmente si pone in successione la sua esperta produzione grafica, si ottiene come un lungo piano-sequenza che racconta del suo particolarissimo girovagare nel mondo, del suo originale modo di vedere le cose e di vivere il tempo annotandole in una personalissima raccolta di impressioni. I suoi taccuini restituiscono con grande freschezza città, architetture, campagne o montagne da lui attraversate in cui annotava i colori, le luci o più didascalicamente le cose presenti nel suo quadro di osservazione. Queste notazioni di viaggio erano pensate per diventare opere più compiute, meglio definite, maggiormente calibrate e rese con tecnica straordinaria. Ma non sempre lo schizzo veloce si concludeva in un disegno definitivo, al contrario il più delle volte rimaneva segno leggero su di un foglio solo apparentemente di poche pretese, ma in realtà parte di un tutto di più grande portata. Le luci o le ombre, i colori, le architetture o i paesaggi rilevati nei viaggi reali fornivano spunti e occasioni da approfondire successivamente, e quindi più intensamente e consapevolmente diventavano l'apparato conoscitivo da applicare in altre più pensate prove. L'annotazione pittorica veloce, di dimensioni ridottissime, quasi miniatura settecentesca, accompagnata da altrettante scritte eseguite con calligrafia microscopica formavano così, giorno dopo giorno, foglio dopo foglio, una sorta di atlante di viaggio di una vita. I paesaggi costruiti della campagna o le superbe montagne, erano parte viva, passione fondante l'essere di Valentino Parmiani e la sua produzione pittorica altro non è che il riflesso di questo suo grande amore».

In der Schlucht
der Tauern
zwischen der dunklen
Felswand oben
Kalksteinen
steht ein
junges Bäumlein



10. 1844





VALENTINO PARMIANI nasce nel 1943 a Firenze. Frequenta il Liceo Artistico di Ravenna e nel 1969 si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano, dove nel 1970 diventa borsista del C.N.R. presso il Corso di Elementi di Composizione Architettonica. Dal 1985 al 1993 insegna alla Domus Academy di Milano e dal 1989 al 1995 all'Università degli Studi di Urbino alla Facoltà di Magistero, Corso di Laurea per Progettisti di Moda. Dal 1998 al 1999 è *Visiting professor* presso la École Polytechnique Fédérale di Losanna. Dal 1999 al 2015 è Professore a contratto presso il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Architettura dell'Università di Bologna.

Dal 1969 al 1973 è consulente dello studio dell'Immagine Aziendale UPIM/SMA del Gruppo La Rinascente a Milano. Dal 1973 al 1979 viene incaricato come consulente aziendale presso le Aziende KARTELL e CENTROKAPPA per la ricerca sull'applicazione dei materiali plastici nell'edilizia. Nel 1972 partecipa alle mostre *Italy: New Domestic Landscape*, Museum of Modern Art di New York e nel 1973 alla XV Triennale di Milano. Nel 1975 ha collaborato con il CentroKappa alla organizzazione della mostra *La sedia in materiale plastico e Il design Italiano degli anni '50*. Ha collaborato con varie riviste quali, "Il Consenso", "Domus", "Rassegna", "Ottagono", "Modo", "Casabella", "Hinterland", "Casa Vogue", "Abitare", "Interni". In particolare dal 1977 al 1983 è stato collaboratore fisso della rivista "Modo" per la quale ha realizzato illustrazioni e progetti di immagini. Nel decennio 1980-90 ha curato gli allestimenti e le scenografie per le sfilate della stilista Cinzia Ruggeri a Milano.

Partecipa a numerosi progetti e concorsi di architettura tra i quali si ricordano le collaborazioni con Guido Canella, Vittorio Gregotti, Gio Vercelloni e Gianni Braghieri.

All'insegnamento e all'attività professionale unisce un'intensa attività pittorica con l'esposizione dei suoi lavori in selezionate gallerie d'arte e mostre. Nel 2008 tiene una personale dal titolo *Rappresentazione del paesaggio* presso la Galleria Antonia Jannone disegni di Architettura, di Milano. Nel 2014 viene allestita a Folgaria una mostra di suoi acquerelli dal titolo, *Paesaggi dimenticati della grande guerra*. Nello stesso anno, con Gianni Contessi, realizza il volume *Su per montagne armate*. Nel maggio 2016 il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, in ricordo di Valentino Parmiani professore di Disegno del Paesaggio alla Facoltà di Architettura dalla fondazione (1999) fino alla sua morte, gli dedica una grande mostra antologica che viene poi replicata nel settembre 2016 al Corridoio grande della Biblioteca Classense di Ravenna. Muore l'8 agosto del 2015 a Castel San Pietro Terme.